

Rassegna stampa

Il disorientamento come segno di decadimento
cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora
associato all'invecchiamento patologico

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Comunicato stampa			
	Sapienza Università di Roma	02/04/2019	<i>Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico</i>	3
Rubrica	Sapienza - carta stampata			
	TecnoMedicina.It	04/04/2019	<i>IL DISORIENTAMENTO COME SEGNO DI DECADIMENTO COGNITIVO</i>	5
	Repubblica.it	03/04/2019	<i>ALZHEIMER, IL DISORIENTAMENTO E' UNA SPIA DI MALATTIE LEGATE ALL'ETA'</i>	7
	Affaritaliani.it	02/04/2019	<i>RICERCA: LO STUDIO, DISORIENTAMENTO 'SPIA' INVECCHIAMENTO COGNITIVO</i>	9
	Gosalute.it	02/04/2019	<i>RICERCA: LO STUDIO, DISORIENTAMENTO 'SPIA' INVECCHIAMENTO COGNITIVO</i>	11
	Ildubbio.news	02/04/2019	<i>RICERCA: LO STUDIO, DISORIENTAMENTO SPIA INVECCHIAMENTO COGNITIVO</i>	13
	Lasaluteinpilole.it	02/04/2019	<i>RICERCA: LO STUDIO, DISORIENTAMENTO 'SPIA' INVECCHIAMENTO COGNITIVO</i>	15
	Medicinaeinformazione.com	02/04/2019	<i>DIFFICOLTA' AD ORIENTARSI NELLO SPAZIO SEGNI DI DECLINO COGNITIVO</i>	17
	Meteoweb.eu	02/04/2019	<i>ECCO IL PRIMO SINTOMO DI MALATTIE NEURODEGENERATIVE COME L'ALZHEIMER, UNA "SPIA" PER LA DIAGNOSI PRE</i>	19
	Tiscali.it	02/04/2019	<i>RICERCA: LO STUDIO, DISORIENTAMENTO 'SPIA' INVECCHIAMENTO COGNITIVO</i>	22
Rubrica	Sapienza - web			
	IlFarmacistaOnline.it	02/04/2019	<i>IL DISORIENTAMENTO COME SEGNO DI DECADIMENTO COGNITIVO: IL DEFICIT DI MEMORIA SPAZIALE E' ORA ASSOCI</i>	24
	Quotidianosanita.it	02/04/2019	<i>IL DISORIENTAMENTO COME SEGNO DI DECADIMENTO COGNITIVO: IL DEFICIT DI MEMORIA SPAZIALE E' ORA ASSOCI</i>	26
Rubrica	Sapienza - altri siti web			
	Radio24.ilsole24ore.com	03/04/2019	<i>ORIENTAMENTO E CERVELLO - ANTIBIOTICI IN GRAVIDANZA</i>	28
	LeScienze.It	02/04/2019	<i>COMUNICATO STAMPA</i>	31
	Publicnow.com	02/04/2019	<i>IL DISORIENTAMENTO COME SEGNO DI DECADIMENTO COGNITIVO: IL DEFICIT DI MEMORIA SPAZIALE E' ORA ASSOCI</i>	33



Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico

Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della Sapienza ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*

La difficoltà nella navigazione spaziale, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI).

Per MCI si intende un "decadimento cognitivo lieve" ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCI_{sd}) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCI_{md}).

Tutti partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.



“I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto”.

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCIsd (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

“Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.

Riferimenti:

Is Losing One's Way a Sign of Cognitive Decay? Topographical Memory Deficit as an Early Marker of Pathological Aging – Boccia, M., Di Vita, A., Diana, S., Margiotta, R., Imbriano, L., Rendace, L., Campanelli, A., D'Antonio, F., Trebbastoni, A., de Lena, C., Piccardi, L., & Guariglia, C. - *Journal of Alzheimer's Disease* 2019 DOI: 10.3233/JAD-180890

Info

Cecilia Guariglia
Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma
cecilia.guariglia@uniroma1.it

Carlo de Lena
Dipartimento di Neuroscienze umane, Sapienza Università di Roma
carlo.delena@uniroma1.it

Villaggio Tecnologico

Rosso Positivo

Zampe Libere

GoSalute

Pianeta Salute



Tecnomedicina

[Home](#)[Chi siamo](#)[News](#)[InFormaTv](#)[Luoghi della Salute](#)[Capelli Argento](#)

Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo

Redazione 3 Aprile 2019 Ricerca e università



La difficoltà nella navigazione spaziale, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.



Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista "Journal of Alzheimer's Disease".

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment.

Per MCI si intende decadimento cognitivo lieve ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi in individui con conservata autonomia funzionale.

Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

Tutti partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

"I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che i pazienti MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCIsd e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

patologico.

“Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.

Articoli correlati:

1. [DiaSorin lancia il pannello per la diagnosi dell'anemia su Liaison XL in Europa](#)
2. [Finanziato il protocollo di ricerca CurmAGE](#)
3. [Da “Tor Vergata” la sperimentazione di una “seconda pelle”](#)
4. [AIFA istituisce un tavolo permanente per i pazienti](#)
5. [Catturati segnali metabolici in strutture sub-cellulari dinamiche](#)

Condividi



Post Views: 14

decadimento, disorientamento
Tags (press enter to select)



Sorry, comments are closed for this post

« Panasonic presenta il sistema 4K POVCAM

Al Sant'Orsola di Bologna tecniche di lifting
urogenitale guariscono prolasso e incontinenza »

Tecnomedicina è una testata giornalistica specializzata nei temi della ricerca biomedica, della medicina e della sanità, registrata presso il Registro della Stampa del Tribunale di Milano con n. 286 del 28.11.2018

Tecnomedicina è un prodotto edito da
RBM Group Srls
Via Buonarroti, 41 – 20145
Milano
P.IVA: 10479500968
Iscrizione R.O.C. n. 32544

Per inviare comunicazioni, richieste di informazioni, comunicati e segnalazioni o per entrare direttamente in contatto con la **redazione** di Tecnomedicina, scrivere a redazione@tecnomedicina.it

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok



Medicina e Ricerca

Home

Alimentazione e Fitness

Medicina e Ricerca

Salute Seno

Oncoline

Alzheimer, il disorientamento è una spia delle malattie legate all'età



Un nuovo lavoro della **Sapienza** ha indagato sul legame con patologie neurodegenerative

ABBONATI A **Rep:**

02 aprile 2019

PERDERSI sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della **Sapienza** ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'.

CHIEDI AL MEDICO Fai una domanda al neurologo

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

OGGI SU **Rep:**

Salvini e 5S contro Tria, ma il Colle: ora basta attacchi. E slitta il decreto crescita

Illy: "L'Ocse ha ragione, se non abbatte il debito l'Italia non crescerà"

Landini: "Serve una patrimoniale per lanciare un piano di grandi investimenti"

Porno vendette, si sblocca il Codice Rosso. No alla castrazione chimica

La mamma della donna uccisa dal revenge porn: "Nasce l'associazione Tiziana Cantone per le altre"

la Repubblica

ILMIOLIBRO

LEGGI Dallo spazio, una speranza per curare le malattie degenerative

Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

LEGGI Alzheimer e stress ossidativo: le vitamine bastano a proteggerci?

"I risultati - sostiene Guariglia - mostrano che" i pazienti con decadimento cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

"Lo studio - conclude de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep:
editoriali, analisi, interviste e reportage.
La selezione dei migliori articoli di Repubblica
da leggere e ascoltare.*

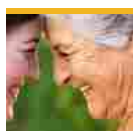
Rep: Saperne di più è una tua scelta

Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

 età disorientamento malattie degenerative alzheimer

© Riproduzione riservata

02 aprile 2019

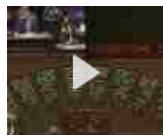
ARTICOLI CORRELATI

Contro l'Alzheimer, un virus che trasporta geni sani al cervello

DI ELENA DUSI

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



CRONACHE

Violenza donne, ok bipartisan all'emendamento sul revenge porn



CULTURE

I passaggi e le stratificazioni: l'ipertempo in video a FuturDome



POLITICA

Lavoro, Boccia (Pd): "Da misure del governo sinora solo danni"



ECONOMIA

Confini: con Quota 100 e Reddito qualche problema alle aziende

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

2 aprile 2019- 17:36

Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo

Un nuovo lavoro della [Sapienza](#) ha indagato su link con malattie neurodegenerative



Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) - Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i

processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi. Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori. "I risultati - sostiene Guariglia - mostrano che" i pazienti con decadimento cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto". I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra

l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico."Lo studio - conclude de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".



ADNKRONOS SALUTE E BENESSERE

Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo

🕒 2 ore fa 🗨️ Aggiungi un commento 👤 gosalute 👁️ 404 Views 📖 3 Min. Lettura



Scarica Il Modulo (Gratuito) - modulo

Per Visualizzare Il Modulo, Scarica Ora getformsfree.com

APRI

Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) – Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

"I risultati – sostiene Guariglia – mostrano che" i pazienti con decadimento cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

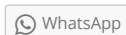
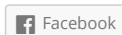
"Lo studio – conclude de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

Scarica Il Modulo (Gratuito) - modulo

Per Visualizzare Il Modulo, Scarica Ora getformsfree.com

APRI

Condividi:



Articoli Correlati

[Ricerca: lo studio, contraccettivi diventano gioielli](#)

Roma, 27 mar. (AdnKronos Salute) - La pianificazione familiare diventa semplice come indossare un orecchino....

[Ricerca: lo studio, lo stress è contagioso e altera il cervello](#)

Roma, 9 mar. (AdnKronos Salute) - Lo stress trasmesso dagli altri può cambiare il cervello...

[Ricerca: lo studio, per i Neanderthal meno traumi del previsto](#)

Roma, 15 nov. (AdnKronos Salute) - Altro che scontri continui, armati di clave. La vita...

Potrebbero anche piacerti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ILDUBBIO

martedì 2 aprile 2019



POLITICA

CRONACA

ESTERI

CULTURA

GIUSTIZIA

RUBRICHE

SPETTACOLI

ILDUBBIO TV



Home > Rubriche > Salute

Opinioni Editoriali Lavoro Ambiente

SALUTE

Adnkronos

2 Apr 2019 17:36 CEST

Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo

Un nuovo lavoro della **Sapienza** ha indagato su link con malattie neurodegenerative

Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) – Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della **Sapienza** ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di

Share



Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti

I più condivisi



GIUSTIZIA

Caso Lucano, la Cassazione: non emergono indizi di comportamenti illegali



SALUTE

Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo



SALUTE

Bellezza: 5 minuti senza bisturi, allo studio ritocco lampo al naso

Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

“I risultati – sostiene Guariglia – mostrano che” i pazienti con decadimento cognitivo lieve “hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto”.

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

“Lo studio – conclude de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.

**SALUTE****Vestita, pecorino e fave**
abbinamento perfetto**SALUTE****Sanità: Agcm, sproporzionati**
limiti pubblicità introdotti da
legge Bilancio**SALUTE****Sanità: gravi carenze, Nas**
sequestrano ospedale di Sessa
Aurunca**LAVORO****Lavoro: Openjobmetis,**
inaugurata sede di Brescia**LAVORO****Professioni: Cup-Rpt, incontro**
con Morrone, tavolo tecnico su
equo compenso**LAVORO****Turismo: +6,4% in Repubblica**
Dominicana, a Date appello per
alleanza caraibica**CRONACA****Tlc: Infratel e Open Fiber,**
firmata concessione terzo
bando aree bianche [Log in](#)

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ↕

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Continuando la navigazione acconsenti al loro utilizzo [maggiori informazioni](#) [Ok](#)



Mi piace 15

Tweet



site search by freefind

HOME

ARCHIVIO NOTIZIE

NEWSLETTER

NEWS PER IL TUO SITO

TOOLBAR

CALCOLO DEL PESO IDEALE

RICERCA: LO STUDIO, DISORIENTAMENTO 'SPIA' INVECCHIAMENTO COGNITIVO

Share 0

Like 0

Tweet

Share

Share

Like 15K diventa fan

Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) 17:36



Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco.

La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della Sapienza ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo.

I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale.

Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi.

Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori. "I risultati - sostiene Guariglia - mostrano che" i pazienti con decadimento

ALIMENTAZIONE

- La dieta mediterranea
- La dieta dimagrante
- Il colesterolo
- Cibi per la dieta
- Dieta alimentare

VIE RESPIRATORIE

- Il raffreddore
- La tosse
- Mal di gola
- L'influenza

ALLERGIE

- Raffreddore allergico
- Asma bronchiale
- Congiuntivite allergica
- Allergie alimentari

CARDIOLOGIA

- Infarto
- Ipertensione
- Trombosi
- Tachicardia

DERMATOLOGIA

- Micosi
- Herpes
- Psoriasi
- Verruche

PSICOLOGIA

- Lo psicologo
- Psicologia nella storia dei popoli
- Introduzione alla psicologia
- Intervista al Dott. Freud

EMATOLOGIA

cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto". I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale.

Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico. "Lo studio - conclude de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".



- Anemia
- Il mieloma
- Leucemia
- Il linfoma

GASTROENTEROLOGIA

- Gastrite
- Ulcera
- Esofagite
- La colite

GINECOLOGIA

- Malformazioni uterine
- Fibromi uterini
- Cistiti ovariche
- Cistiti ovariche
- Utero retroverso

MALATTIE INFETTIVE

- AIDS
- Meningite

UROLOGIA

- Cistite
- Ipertrofia prostatica
- Prostata
- Incontinenza urinaria
- Prostatite
- Calcoli urinaria

OCULISTICA

- Miopia
- Cataratta
- Congiuntivite
- Distacco di retina

ODONTOIATRIA

- Carie dentaria
- Gengivite e paradontite
- Placca batterica
- Implantologia
- Tartaro

ORTOPEDIA

- Fratture ossee
- Distorsione caviglia
- Osteoporosi
- Scoliosi

NEFROLOGIA

- Insufficienza renale
- Cisti renali

PEDIATRIA

- Orecchioni
- Varicella
- Pertosse

PSICHIATRIA

- Ansia
- Attacchi di panico
- Depressione

REUMATOLOGIA

- Artrosi
- Osteoporosi

CHIRURGIA PLASTICA

- Addominoplastica
- Blefaroplastica
- Il Botulino
- La liposuzione
- La rinoplastica
- Il trapianto dei capelli

MEDICINA E INFORMAZIONE WEB TV

La salute è il primo dovere della vita.

Oscar Wilde



Ricerca



Home Cardiologia Oncologia Ematologia Pediatria Geriatria Odontoiatria Oculistica Ginecologia Urologia e Andrologia

Nefrologia Neurologia Dermatologia Allergologia Immunologia Epatologia Malattie Infettive Gastroenterologia

Otorinolaringoiatria Medicina Interna Endocrinologia Chirurgia Ortopedia-Riabilitazione Psichiatria Neuropsichiatria Infantile Genetica

Reumatologia Pneumologia Alimentazione Terapia del Dolore Malattie Rare Diagnostica Diabetologia Angiologia

Medicina dello Sport Medicina d'Urgenza Vero o Falso Studi e Ricerche Centri di Eccellenza I Grandi Medici Italiani Congressi Prevenzione

News Medicina e Libri Società Medicina Estetica Gli Specialisti Tecnologia per la Medicina I Farmaci Arte Terapia Benessere

Difficoltà ad orientarsi nello spazio segni di declino cognitivo

2/4/2019

[0 Commenti](#)

Le News di Medicina e
Informazione WEB TV

Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico

Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della **Sapienza** ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*



La difficoltà nella navigazione spaziale, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando

l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI).

Per MCI si intende un "decadimento cognitivo lieve" ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale.

Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCIsd) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCImd).

Tutti partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

"I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCIsd (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

"Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

Like 0

Tweet

0 Commenti

Lascia una risposta.

Nome (richiesto)

E-mail (non pubblicato)

Sito Web

Le news dedicate alle ultime scoperte, agli studi, alla registrazione di nuovi farmaci, alle nuove tecnologie

Archivi

Aprile 2019
Marzo 2019
Febbraio 2019
Gennaio 2019
Dicembre 2018
Novembre 2018
Ottobre 2018
Settembre 2018
Agosto 2018
Luglio 2018
Giugno 2018
Maggio 2018
Aprile 2018
Marzo 2018
Febbraio 2018
Gennaio 2018
Dicembre 2017
Novembre 2017
Ottobre 2017
Settembre 2017
Agosto 2017
Luglio 2017
Giugno 2017
Maggio 2017
Aprile 2017
Marzo 2017
Febbraio 2017
Gennaio 2017
Dicembre 2016
Novembre 2016
Ottobre 2016
Settembre 2016
Agosto 2016
Luglio 2016
Giugno 2016
Maggio 2016
Aprile 2016
Marzo 2016
Febbraio 2016
Gennaio 2016
Dicembre 2015
Novembre 2015
Ottobre 2015
Settembre 2015
Agosto 2015
Luglio 2015
Giugno 2015
Maggio 2015
Aprile 2015
Marzo 2015
Febbraio 2015
Gennaio 2015
Dicembre 2014
Novembre 2014
Ottobre 2014
Settembre 2014
Agosto 2014
Luglio 2014
Giugno 2014
Maggio 2014
Aprile 2014
Marzo 2014
Febbraio 2014
Gennaio 2014



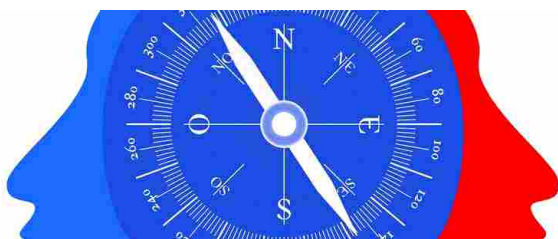
HOME NEWS METEO ▾ NOWCASTING ▾ GEO-VULCANOLOGIA ASTRONOMIA MEDICINA & SALUTE TECNOLOGIA VIAGGI OLTRE LA SCIENZA

HOME » ALTRE SCIENZE » MEDICINA & SALUTE FOTO ▾ VIDEO

Ecco il primo sintomo di malattie neurodegenerative come l'Alzheimer, una "spia" per la diagnosi precoce

Studiati i processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente, coinvolti nell'invecchiamento patologico e in malattie neurodegenerative come l'Alzheimer

A cura di Filomena Fotia | 2 Aprile 2019 14:51



La **difficoltà nella navigazione spaziale**, cioè la **capacità di orientarsi nell'ambiente**, rappresenta spesso il primo **sintomo** dell'**invecchiamento patologico** e di alcune **malattie neurodegenerative** come l'Alzheimer.

Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i **processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo**. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di **Mild Cognitive Impairment (MCI)**.

Per MCI si intende decadimento cognitivo lieve ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia

Iran, situazione drammatica dopo l'arrivo di nuove inondazioni: 400 città allagate, 25.000 case distrutte e almeno 44 morti [FOTO e VIDEO]

Islanda, si stacca parte di un famoso ghiacciaio: uno tsunami mette in fuga i turisti [VIDEO]

funzionale.

Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCIsd) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCImd).

Tutti partecipanti hanno completato **test di memoria di posizioni** all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e **test di navigazione nell'ambiente reale**, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.



“I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che i pazienti MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto”.

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCIsd (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa **dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale** non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

*“Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un **marker neuropsicologico** utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.*

Riferimenti:

Is Losing One's Way a Sign of Cognitive Decay? Topographical Memory Deficit as an Early Marker of Pathological Aging – Boccia, M., Di Vita, A., Diana, S., Margiotta, R., Imbriano, L., Rendace, L., Campanelli, A., D'Antonio, F., Trebbastoni, A., de Lena, C., Piccardi, L., & Guariglia, C. – *Journal of*

Alzheimer's Disease 2019 DOI: 10.3233/JAD-180890

Valuta questo articolo

No votes yet.

ALZHEIMER



articolo precedente

**Il morbo di Alzheimer si può
prevenire grazie**

**all'alimentazione: ecco gli alimenti giusti
per nutrire la mente**

ARTICOLI CORRELATI

NETWORK [StrettoWeb](#) [CalcioWeb](#) [SportFair](#) [eSporters](#) [Mitindo](#)

PARTNERS [Corriere dello Sport](#) [Tutto Sport](#) [Infoit](#) [StrettoNet](#) [Tecnoservizi Rent](#)

 [FACEBOOK](#)  [TWITTER](#)  [INSTAGRAM](#)  [EMAIL](#)  [RSS](#)

© MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800

[NOTE LEGALI](#)

[PRIVACY](#)

[COOKIES POLICY](#)

[INFO](#)



INTERNET e TELEFONO

da 24,95 € al mese

[ultimora](#) [cronaca](#) [esteri](#) [economia](#) [politica](#) [salute](#) [scienze](#) [interviste](#) [autori](#) [eunews](#) [photostory](#) [strano ma vero](#)

Ricerca: lo studio, disorientamento 'spia' invecchiamento cognitivo

[Condividi](#) [Tweet](#)di **Adnkronos**

Roma, 2 apr. (AdnKronos Salute) - Perdersi sulla strada di casa, o lungo un percorso memorizzato da poco. La difficoltà di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Ora il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane della **Sapienza** ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sul 'Journal of Alzheimer's Disease'. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione dell'Irccs Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve, ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso, 3 dei pazienti mostravano solamente un deficit di memoria e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini

cognitivi. Tutti i partecipanti, raccontano i ricercatori, hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori. "I risultati - sostiene Guariglia - mostrano che" i pazienti con decadimento cognitivo lieve "hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto". I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti che mostravano solamente un deficit di memoria e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti mostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico. "Lo studio - conclude de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

2 aprile 2019

Diventa fan di Tiscali su Facebook

 Mi piace 254.849

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

Attualità

Autori
Interviste
Photostory
Meteo
Motori
Ultimora
Regioni
Sport
Tecnologia
Videonews

Intrattenimento

Cinema
Gamesurf
Giochi
Incontri
Milleunadonna
Moda
Musica
Shopping
Spettacoli
Televisione

Servizi

Fax
Mail
Stampa foto
Comparatore prezzi

Prodotti e Assistenza

Internet e chiamate
Mobile
Aziende
Hosting e Domini
Negozi
Social Wifi
Streamera
MyTiscali
Assistenza
Pubblicità

[Chi siamo](#) | [Mappa](#) | [Lavora con noi](#) | [Investor Relations](#) | [Pubblicità](#) | [Redazione](#) | [Condizioni d'uso](#) | [Privacy Policy e Cookie Policy](#) | [Modello 231](#)

© Tiscali Italia S.p.A. 2019 P.IVA 02508100928 | [Dati Sociali](#)


ilFarmacista^{online.it}

Scienza e Farmaci

Home

Federazione
e Ordini

Cronache

Governo e
ParlamentoRegioni
e ASLLavoro
e ProfessioniScienza
e FarmaciStudi
e Analisi


Acquistare, incrementare, vendere, trasferire ai figli,
difendere, liquidare una o più Farmacie

Segui ilFarmacistaOnline


[Consiglia](#)
[Tweet](#)

Scienza e Farmaci

Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico

Lo studio, coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) e pubblicato sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI). I risultati "suggeriscono che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico".



02 APR - Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*. A darne notizia, un comunicato dell'Università della [Sapienza](#) di Roma.

"La difficoltà nella navigazione spaziale - spiega la nota -, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il **primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer**".

"Il team di ricerca coordinato da **Cecilia Guariglia** del Dipartimento di Psicologia e **Carlo de Lena** del Dipartimento di Neuroscienze umane - prosegue la nota - ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di *Mild Cognitive Impairment* (MCI)".

"Per MCI si intende un '**decadimento cognitivo lieve**' ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso studio - specifica la nota - 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (*Mild Cognitive Impairment* singolo dominio, MCIsd) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (*Mild Cognitive Impairment* multi dominio, MCImd)".

"**Tutti i partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale** - spiega la nota -, rispettivamente lo spazio attorno al corpo

raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori".

"I risultati mostrano - sostiene Cecilia Guariglia - che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto".

"I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCIsd (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale - prosegue la nota -, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico".

"Lo studio - conclude Carlo de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un **marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico** e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

02 aprile 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimi articoli in Scienza e Farmaci


Allerta Aifa su tiocolchicoside (come Muscoril e altri farmaci) in gravidanza e in età fertile



Alcol e caffeina possono "innescare" la fibrillazione atriale



Microbiota intestinale: ecco come condiziona la risposta all'immunoterapia



Allarme del Ministero Salute su rischio di epidemia per batterio P. aeruginosa resistente ai farmaci e a facile diffusione negli ospedali



Depressione nel Parkinson. Terapia bright light efficace anche a intensità minore



Spesa farmaceutica. Aifa: da gennaio a novembre 2018 tetti sfondati per 1,5 miliardi

IlFarmacistaOnline.it

Quotidiano della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani: www.fofi.it

Direttore responsabile

Andrea Mandelli

Direttore editoriale

Cesare Fassari

Editore

Edizioni Health Communication srl

[contatti](#)

P.I. 08842011002

Riproduzione riservata.



Copyright 2010 © Health Communication Srl. Tutti i diritti sono riservati | P.I. 08842011002 | Iscritta al ROC n. 14025 | Per la Uffici Commerciali Health Communication Srl

72635

Redazione | Pubblicità | Contatti

quotidianosanità.it

Scienza e Farmaci

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Martedì 02 APRILE 2019

QS

Home

Cronache

Governo e
ParlamentoRegioni e
AslLavoro e
ProfessioniScienza e
FarmaciStudi e
Analisi

Archivio

Cerca


[Tweet](#)
[Condividi](#)
[Condividi 0](#)
[stampa](#)

Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico

Lo studio, coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della Sapienza e pubblicato sulla rivista Journal of Alzheimer's Disease, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI). I risultati "suggeriscono che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico".



02 APR - Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della Sapienza ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*. A darne notizia, un comunicato dell'Università della Sapienza di Roma.

"La difficoltà nella navigazione spaziale - spiega la nota -, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il **primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative**

come l'Alzheimer".

"Il team di ricerca coordinato da **Cecilia Guariglia** del Dipartimento di Psicologia e **Carlo de Lena** del Dipartimento di Neuroscienze umane - prosegue la nota - ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di *Mild Cognitive Impairment (MCI)*".



"Per MCI si intende un '**decadimento cognitivo lieve**' ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello specifico caso studio - specifica la nota - 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCI_{sd}) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCI_{md})".

"**Tutti i partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale** - spiega la nota -, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile

con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori".

"I risultati mostrano - sostiene Cecilia Guariglia - che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia

ancora intatto".

"I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCIsd (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale - prosegue la nota -, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico".

"Lo studio - conclude Carlo de Lena - suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un **marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico** e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici".

02 aprile 2019

© Riproduzione riservata

Commenti: 0

Ordina per **Novità** ▾

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Altri articoli in Scienza e Farmaci

Quotidianosanita.it

Quotidiano online
d'informazione sanitaria.

QS Edizioni srl

P.I. 12298601001

Via Boncompagni, 16
00187 - Roma

Via Vittore Carpaccio, 18
00147 Roma (RM)

Direttore responsabile

Cesare Fassari

Direttore editoriale

Francesco Maria Avitto

Direttore generale

Ernesto Rodriguez

Redazione

Tel (+39) 06.59.44.62.23

Tel (+39) 06.59.44.62.26

Fax (+39) 06.59.44.62.28

redazione@qsedizioni.it

Pubblicità

Tel. (+39) 06.89.27.28.41

commerciale@qsedizioni.it

Copyright 2013 © QS Edizioni srl.

Tutti i diritti sono riservati

- P.I. 12298601001

- iscrizione al ROC n. 23387

- iscrizione Tribunale di Roma n.
115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.

[Policy privacy](#)

Chi sceglie di proseguire nella navigazione su questo sito oppure di chiudere questo banner, esprime il consenso all'uso dei cookie. [Privacy Policy](#)

Accetto

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK



IN DIRETTA



Il falco e il gabbiano

Enrico Ruggeri



Programmi



Palinsesto

Podcast

Notizie

Archivio

Obiettivo Salute

Condotto da **Nicoletta Carbone**
Dal Lunedì al Venerdì, ore 12.00 e 23.05

ISCRIVITI ★

Il Programma Le Puntate Social Extra



ORIENTAMENTO E CERVELLO - ANTIBIOTICI I...



download

This video is either unavailable or not supported in this browser

Error Code: MEDIA_ERR_SRC_NOT_SUPPORTED

If you are using an older browser please try upgrading or installing Flash

Session ID: 2019-04-03:6379427359a59e10ee8324d Player ID: jp-p-player_5ca4b2da7cc8e-video

OK

03/04/2019



OBIETTIVO SALUTE - RISVEGLIO

[SCOPRI DI PIÙ >](#)

Conduttori >

Chi siamo

Blog

Frequenze

Accedi a MYRADIO24



Orientamento e cervello - Antibiotici in gravidanza



La capacità di orientarsi nell'ambiente rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. È quanto suggerisce un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della **Sapienza** che commentiamo con la prof.ssa **Cecilia Guariglia**, del Dipartimento di Psicologia, **Sapienza** Università di Roma che ha coordinato il team di ricerca.

Assumere antibiotici in gravidanza raddoppia il rischio malattie infiammatorie croniche intestinali. È quanto emerge da uno studio svedese recentemente pubblicato sulla rivista 'Gut' della British Society of Gastroenterology che commentiamo con il prof. **Gianluca Ianiro**, Cattedra di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva Fondazione Policlinico Gemelli e consigliere della Sige

Diretta Facebook Le vene pulsano quando ci si arrabbia, si ha il batticuore per una forte emozione o il cuore spezzato per un dolore. Ma quali sono le radici fisiologiche

dietro a questi detti? Ne parliamo con il dottor **Alberto Cremonesi**, direttore del Dipartimento Cardiovascolare Humanitas Gavazzeni Bergamo e responsabile della Cardiologia.

PUNTATA PRECEDENTE



Lo stato dell'oncologia in Italia

02/04/2019

[VEDI ALTRE PUNTATE >](#)

ULTIMI PODCAST DI RADIO24

UNO, NESSUNO, 100MILAN

Medici che mancano e medici assenteisti

03/04/2019



24 MATTINO - MORGANA E MERLINO

DI Sblocca cantieri: innalzata la soglia per il...

03/04/2019



24 MATTINO - RASSEGNA STAMPA

DI crescita, ultimo step

03/04/2019



24 MATTINO

Guerra dei dazi, frena la crescita

03/04/2019



OBIETTIVO SALUTE - RISVEGLIO

Una salute al bacio

03/04/2019



[ASCOLTA ALTRE PUNTATE >](#)

DAI SOCIAL



1 ora fa

@EURANETPLUS

In our #EuranetPlusSummit2019 debate on the #EP2019 elections, @BasEickhout, the @europeangreens candidate, explain...
<https://t.co/Vh8kO1tkLM>

[Reply](#) [Retweet](#) [Favorite](#)



3 ore fa

@RADIO24_NEWS

RT @tutticonvocati: Il tempo passa...ma non impariamo...
#NoToRacism
<https://t.co/ziE178h5Re>

[Reply](#) [Retweet](#) [Favorite](#)



4 ore fa

@RADIO24_NEWS

RT @rafcalandra: Sul @sole24ore di oggi racconto #LAquila, 10 anni dopo il #terremoto. Mentre prosegue ogni giorno il viaggio di @Radio24_n...

[Reply](#) [Retweet](#) [Favorite](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

ACCEDI

LEGGI

ACQUISTA

le Scienze

EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN

LE SCIENZE
Disarmo
nucleareMIND
I nostri scheletri
nell'armadio

SFOGLIA LA RIVISTA

SFOGLIA LA RIVISTA

le Scienze

MIND

◉ materiali ◉ planetologia ◉ autismo ◉ ambiente ◉ microbiologia

tutti gli argomenti

02 aprile 2019

Il disorientamento come segno di decadimento cognitivo: il deficit di memoria spaziale è ora associato all'invecchiamento patologico



(Credit: AGF/Fanatic Studio)

Comunicato stampa - Un nuovo studio coordinato dai Dipartimenti di Psicologia e di Neuroscienze umane della [Sapienza](#) ha indagato, mediante test di navigazione spaziale, quali processi cognitivi legati alla capacità di orientarsi nell'ambiente sono precocemente coinvolti nell'invecchiamento patologico e in alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*. La difficoltà nella navigazione spaziale, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer *Sapienza Università di Roma*

✉ Mail 🖨 Stampa

🐦 Tweet

◉ neuroscienze ◉ psicologia

Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare i processi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivista *Journal of Alzheimer's Disease*.

Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI).

Per MCI si intende un "decadimento cognitivo lieve" ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale.

Nello specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCIsd) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCImd).

Tutti partecipanti hanno completato test di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, e test di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

"I risultati mostrano – sostiene Cecilia Guariglia – che gli MCI hanno prestazioni inferiori nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il

RICERCA

riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto”.

I ricercatori hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCI_{sd} (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale. Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spaziale non era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico.

“Lo studio – conclude Carlo de Lena – suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere un marker neuropsicologico utile per la diagnosi precoce dell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici”.

Riferimenti:

Is Losing One's Way a Sign of Cognitive Decay? Topographical Memory Deficit as an Early Marker of Pathological Aging – Boccia, M., Di Vita, A., Diana, S., Margiotta, R., Imbriano, L., Rendace, L., Campanelli, A., D'Antonio, F., Trebbastoni, A., de Lena, C., Piccardi, L., & Guariglia, C. - Journal of Alzheimer's Disease 2019



Tweet

TUTTI GLI ARGOMENTI

Agenzie spaziali
Agricoltura
Alimentazione
Ambiente
Animali
Antropologia
Apprendimento
Archeologia
Armamenti
Arte
Astrofisica
Astronomia
Atmosfera
Bambini
Biodiversità
Biologia
Biologia dello sviluppo
Buchi neri
Chimica
Clima
Comportamento

Computer science
Comunicazione della
scienza
Cosmologia
Dipendenze
Disastri naturali
Disturbi mentali
Economia
Emozioni
Energia
Enti di ricerca
Epidemiologia
Etica
Eventi
Evoluzione
Famiglia
Farmaci
Filosofia
Fisica
Fisica delle particelle
Fisica teorica
Fisiologia
Genetica

Immunologia
Ingegneria
Internet
Linguaggio
Longevità
Matematica
Materiali
Medicina
Memoria
Microbiologia
Nanotecnologie
Neuroscienze
Nucleare
Organizzazioni
internazionali
Paleontologia
Percezione
Piante
Politiche della ricerca
Politiche sanitarie

Primatologia
Psicologia
Rinnovabili
Riproduzione
Robotica
Scienze della terra
Scienze forensi
Sessualità
Società
Sonno
Spazio
Sport
Staminali
Statistica
Storia
Tecnologia
Terapie
Trasporti
Urbanistica
Visione

RICERCA

SEGUICI

Facebook

Twitter

RSS

CONTATTI

Newsletter

Chi siamo

LA RIVISTA IN EDICOLA

ABBONAMENTI E RINNOVI

© 1999 - 2011 Le Scienze S.p.A. - Sede legale: Via Cristoforo Colombo 90 - 00147 Roma Tel. 06.865143181 - Codice fiscale e Partita IVA n. 00882050156

GEDi Gruppo Editoriale S.p.A. | Privacy | Abbonamenti e arretrati: GEDi Distribuzione S.p.A. tel.199 78.72.78 (0864.256266 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari), il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta (IVA inclusa); fax 02-26681991

IL DISORIENTAMENTO COME SEGNO DI DECADIMENTO COGNITIVO: IL DEFICIT DI MEMORIA SPAZIALE E' ORA ASSOCI

Ladifficoltà nella navigazione spaziale, cioè la capacità di orientarsi nell'ambiente, rappresenta spesso il primo sintomo dell'invecchiamento patologico e di alcune malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Il team di ricerca coordinato da Cecilia Guariglia del Dipartimento di Psicologia e Carlo de Lena del Dipartimento di Neuroscienze umane ha condotto uno studio trasversale, confrontando l'invecchiamento normale e patologico, con l'intento di indagare iprocessi neuropsicologici coinvolti nel decadimento cognitivo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla rivistaJournal of Alzheimer's Disease. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi visuo-spaziali e della navigazione della IRCCS Fondazione Santa Lucia di Roma, ha coinvolto 19 individui sani e 19 pazienti con diagnosi di Mild Cognitive Impairment (MCI).

PerMCI si intende un 'decadimento cognitivo lieve'ovvero una condizione clinica caratterizzata da una difficoltà in uno o più domini cognitivi (quali ad esempio memoria, attenzione o linguaggio) in individui con conservata autonomia funzionale. Nello

specifico caso studio 3 dei pazienti con diagnosi MCI mostravano solamente un deficit di memoria (Mild Cognitive Impairment singolo dominio, MCI_{sd}) e 16 un deficit di memoria associato a deficit in altri domini cognitivi (Mild Cognitive Impairment multi dominio, MCI_{md}).

Tutti partecipanti hanno completatotest di memoria di posizioni all'interno dello spazio peripersonale e navigazionale, rispettivamente lo spazio attorno al corpo raggiungibile con le mani e quello che a cui si arriva con il movimento, etest di navigazione nell'ambiente reale, in cui è stato chiesto loro di apprendere e rievocare un percorso e di riconoscere i punti di riferimento incontrati lungo il percorso tra distrattori.

I risultati mostrano - sostiene Cecilia Guariglia - chegli MCI hanno prestazioni inferiorinell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale; inoltre questi pazienti mostrano prestazioni deficitarie nell'apprendimento di percorsi nell'ambiente reale, sebbene il riconoscimento dei punti di riferimento sia ancora intatto'. I ricercatori

hanno poi analizzato il caso singolo dei pazienti MCI_{sd} (quelli che mostravano solamente un deficit di memoria) e hanno individuato, in 2 casi su 3, una dissociazione tra l'apprendimento di posizioni nello spazio peripersonale e in quello navigazionale: i pazienti dimostrano difficoltà nell'apprendimento di posizioni nello spazio navigazionale, mentre si comportano in modo simile agli individui sani nello spazio peripersonale.Questa dissociazione tra le due categorie di apprendimento spazialenon era mai stata dimostrata nel caso dell'invecchiamento patologico. 'Lo studio - conclude Carlo de Lena -

suggerisce quindi che la memoria di posizioni all'interno dello spazio navigazionale possa essere unmarker neuropsicologicoutile per la diagnosi precocedell'invecchiamento patologico e per la pronta attivazione di trattamenti farmacologici'. Riferimenti: Is

Losing One's Way a Sign of Cognitive Decay? Topographical Memory Deficit as an Early Marker of Pathological Aging -Boccia, M., Di Vita, A., Diana, S., Margiotto, R., Imbriano, L., Rendace, L., Campanelli, A., D'Antonio, F., Trebbastoni, A., de Lena, C., Piccardi, L., & Guariglia, C. -Journal of Alzheimer's Disease 2019DOI: 10.3233/JAD-180890 Info

Cecilia GuarigliaDipartimento di Psicologia, **Sapienza** Università di Roma cecilia.guariglia@uniroma1.it

Carlo de LenaDipartimento di Neuroscienze umane, **Sapienza** Università di Roma carlo.delena@uniroma1.it